

# Sintesi della relazione introduttiva di Francesco Ferrara

Vogliamo avviare con la Conferenza di Organizzazione un percorso che coinvolga tutto il Partito, le compagne ed i compagni dei circoli, i nostri eletti a tutti i livelli, provare insomma a far parlare tutte/i le iscritte/i di Rifondazione Comunista.

Vogliamo promuovere una discussione vera e partecipata, con l'obiettivo esplicito di accrescere la democrazia e la partecipazione interna. Una discussione così, si può fare, a patto che non facciamo diventare la conferenza di organizzazione una sorta di congresso o una conta sui documenti, questa modalità, inficerebbe tutto il percorso. Insomma, occorre uscire dalla gabbia del correntismo esasperato che ingessa il dibattito e non attiva un reale confronto libero per fare sì che il documento iniziale non necessariamente sia poi quello finale, ma può essere emendato, cambiato dal contributo dei circoli e dalle stesse conferenze di organizzazione di federazione e nazionale. Per queste ragioni proponiamo quindi che, il documento da portare alla conferenza di organizzazione, debba essere quello che il CPN di oggi e domani approverà. Resta inteso che altri contributi, emendamenti o documenti alternativi, che saranno presentati in questi due giorni, anche se respinti, verranno portati a conoscenza di tutto il Partito, per trasparenza, ma anche per consentire, a quelli che lo riterranno, di poterli valutare ed eventualmente proporre nelle sedi dove avverranno le discussioni. Dunque non è in discussione il pluralismo interno del Partito. La conferenza non ha il compito

di cambiare gli organismi dirigenti, né di cambiare la linea del Partito, ma ha il compito di rispondere alla crisi della Politica, crisi che investe anche noi, noi Rifondazione Comunista, di indagare le regole, il funzionamento, la nostra internità al sistema dei partiti. Ma la conferenza di organizzazione è anche una straordinaria occasione, non per tornare sulla scelta irreversibile della costituzione della Sinistra Europea, ma per discutere di come tradurre questa scelta nella concreta situazione italiana. La Sinistra Europea è una scelta già assunta dal nostro partito in un appuntamento congressuale. Ora deve entrare nelle "corde" di tutto il Partito nazionale a partire dai territori. La S.E. non è l'annacquamento di Rifondazione Comunista, oppure la sinistra del Governo. Quindi, nessuno scioglimento del PRC, ma al contrario, riteniamo che occorre rafforzare il Partito, la sua autonomia, il suo essere comunità condivisa, la sua capacità organizzativa. Non solo non vogliamo abbandonare il nostro definirci COMUNISTI, vogliamo approfondire il processo della Rifondazione Comunista, secondo la linea di innovazione di cultura politica, che abbiamo avviato e perseguito in questi anni difficili. Rafforzare Rifondazione Comunista nella sua autonomia politica e culturale e, costruire la Sinistra Europea come luogo plurale e molteplice, sono per noi le facce della stessa medaglia.

Il movimento dei movimenti ha rappresentato in questi anni la possibilità di una uscita da sinistra alla crisi della politica. La scelta di Rifondazione Comunista di praticare l'internità

ai movimenti come elemento strategico e non tattico della linea politica ed investire molte delle sue energie nella costruzione dei conflitti a partire da spazi pubblici aperti ci ha dato la possibilità di evitare i guasti maggiori dell'autoreferenzialità della politica. Ma la nostra trasformazione in questa direzione va approfondita. È una necessità che si rende ancora più evidente con la nostra partecipazione al governo del Paese, se vogliamo rendere un elemento centrale della nostra elaborazione la critica del potere. Occorre ripartire dall'obiettivo della ricomposizione della frattura tra il sociale e il politico per essere in grado di immaginare mutamenti della nostra forma organizzativa in grado di incidere realmente sull'efficacia della nostra iniziativa.

L'autoriforma è stato un tentativo generoso che ha dato risultati ma inadeguato alla scala dei problemi scatenati dalla crisi della politica che attraversiamo. Occorre una terapia d'urto, secondo una nuova ispirazione. Lanciamo una ipotesi: connettere l'ultima Rifondazione, dal punto di vista dell'innovazione politico e culturale con un recupero della prima Rifondazione, a partire dalla fase di movimento, dal punto di vista di uno spirito partecipativo, di una idea antiverticistica e antiburocratica del partito.

## Rifiuto del centralismo democratico

Per questo, noi proponiamo il mantenimento del rifiuto dell'idea e della pratica del centralismo democratico. L'unitarietà del partito come

vincolo, da non confondersi con l'unanimità. Per fare questo c'è bisogno di allargare ed estendere tutti gli spazi di discussione, tanto più in questa fase, segnata dalla nostra presenza al governo. Occorre evitare che i gruppi istituzionali o parti di essi si separino su questioni o decisioni politiche di fondo della discussione nei gruppi dirigenti, utilizzando una postazione privilegiata senza rispettare la democrazia del dibattito in cui tutte le compagne e i compagni si pongono alla pari. Fermo restando la libertà del dissenso, noi vogliamo riaffermare come elemento di fondo della nostra diversità la prevalenza delle decisioni democratiche dentro il partito.

## Differenza di genere

Così come va affermata la differenza di genere come costitutiva della nostra cultura e nella formazione degli organismi dirigenti e nella modalità di svolgimento della vita democratica del partito. A questo proposito proponiamo di eliminare ogni doppietta. Già lo Statuto prevede il rispetto delle parità della differenza di genere nella costituzione degli organismi dirigenti e comunque non può essere inferiore al 40%. Purtroppo questa regola non viene rispettata, per questo proponiamo di rendere cogente tale norma introducendo una rigidità e cioè, se dopo un certo periodo (tre mesi), questi organismi non rispettano questa regola, c'è la decadenza dell'organismo stesso.

## Contrastare l'esasperazione correntistica

Come ho detto all'inizio, un al-

tro punto è quello di contrastare l'esasperazione correntistica, per rompere l'ingessamento del Partito e puntare al massimo coinvolgimento ed ad una vera valorizzazione di tutte le competenze e le energie diffuse. C'è essenzialmente anche per far funzionare meglio gli organismi, le decisioni e la vita democratica. Coinvolgere tutte/i le/i iscritte/i deve essere la scelta di fondo. A questo proposito proponiamo di ripristinare il meccanismo per il quale i gruppi dirigenti vengono decisi, almeno in parte, dalle istanze inferiori nei congressi.

## Incarichi istituzionali, obbligatorietà dell'alternanza

Occorre impedire il cumulo di cariche o incarichi istituzionali, spesso abbiamo che un compagno è consigliere comunale, provinciale, regionale o presente in Enti o Consigli di Amministrazione. Ribadire la rigidità dei due mandati per le eventuali eccezioni (il segretario del Partito), devono essere decise dagli organismi con una maggioranza qualificata.

Bisogna su questo introdurre un'ulteriore norma che preveda l'obbligatorietà di alternanza tra impegno nelle istituzioni e lavoro di Partito. Non ci possono essere "carriere" separate, chi deve stare al partito e chi deve stare nelle istituzioni, ma occorre una circolarità di esperienze per arricchire il Partito ed evitare una deriva istituzionalista.

## Linchiesta

Dobbiamo sempre più essere il Partito dell'inchiesta. L'inchiesta come strumento necessario al radicamento sociale del partito per costruire rela-

zioni con movimenti e vertenze, decisivi alla costruzione di una nuova idea della politica e del rapporto con la società ed i movimenti.

Molte esperienze fatte in questi anni nei territori, possono essere utili a tutto il partito, parliamo della nostra capacità di stare in tutti i conflitti, vertenze territoriali o esperienze di dipartimenti, insomma una vera e propria valorizzazione delle Buone Pratiche.

## L'autofinanziamento

L'autofinanziamento deve rimanere l'elemento fondamentale della vita di partito, per garantire la sua indipendenza ed autonomia.

Per questo, occorre avere massima cura delle risorse e lottare contro ogni forma di spreco. Così come va confermato il processo di decentramento delle risorse direttamente ai territori per favorire pienamente il radicamento e il rafforzamento del Partito. Come è necessario combattere la degenerazione elettorale presente nel nostro Partito con il riprodursi e l'estendersi di comitati elettorali che fanno perdere la nostra diversità.

## Le strutture di base

Dunque, piena centralità alle strutture di base, come abbiamo detto, vanno potenziate e ampliate.

Al tempo stesso, l'esperienza di questi anni ci dice che occorre ampliare il concetto di struttura di base. Rompere la piramide che vede il riprodursi delle strutture, da quella nazionale a quella di base, come strutture pressoché identiche, che riproducono meccanicamente le stesse modalità. Con

ciò si vuole affermare che al nostro Partito, l'adesione può arrivare da pratiche che, partendo da una parzialità, si riconnette ad una idea generale di trasformazione. Per questo, pensiamo di dar vita, accanto a circoli territoriali e di lavoro, a circoli tematici, che abbiano gli stessi diritti dei circoli territoriali, provando per questa via ad allargare il nostro radicamento nel territorio. Così come va indagata meglio la nostra presenza nelle aree metropolitane e ripensata con uno sforzo pressante la presenza nostra nei luoghi di lavoro.

## Tesseramento

Questa conferenza è anche una grande occasione per rilanciare la campagna di adesione al nostro Partito. Anche quest'anno il tesseramento stenta, pur in presenza di risultati come la Campania e la Puglia, dove siamo oltre il 100% degli iscritti o in federazioni, come quella di Roma, dove è stato superato l'obiettivo del 100%. Facciamo uno sforzo straordinario, il viatico della Conferenza è utile a questo fine.

Care/i compagne/i, questo percorso è ora cominciato. La proposta che avanziamo è che le Conferenze dei Circoli dovranno aver luogo tra il 1° ed il 18 Febbraio, quelle delle Federazioni tra il 19 Febbraio ed il 25 Marzo, quella Nazionale dal 29 Marzo al 1° Aprile.

Dopo la conferenza nazionale si terranno, entro l'anno 2007, approfondimenti in sede regionale.

Proponiamo che la Presidenza del CNG faccia da garante per tutto il percorso e vigili sull'applicazione del regolamento

che proponiamo.

Vogliamo una Conferenza partecipata, quindi, pensiamo a platee larghe, pertanto, proponiamo che la platea delle conferenze nazionali sia costituita da: CPN e CNG, coordinamento nazionale dei Giovani comunisti, segretari delle federazioni e regionali, organizzatori e tesoriere regionali, delegazioni, ovvero rappresentanze della Conferenza e Forum delle Donne, della Conferenza dei Migranti, della Conferenza dei lavoratori e delle lavoratrici; compagne e compagni, individuati dalla Direzione, impegnati in organismi di massa, associazioni, movimenti, esperienze di vertenze, gli eletti al Parlamento europeo, Nazionale, ai Consigli regionali e alle relative delegazioni della Conferenza.

La Direzione stabilisce un riequilibrio della platea, ai fini di garantire il rispetto della differenza di genere e quello del pluralismo interno.

Proviamo a mettere a frutto in questo percorso l'esperienza e le pratiche accumulate in questi anni difficili. La grande vitalità del Partito e la capacità delle/dei nostre/i militanti di essere partecipi di tutte le lotte generali, di posti di lavoro, territoriali.

Care compagne e compagni, la nostra forza si basa su un volontariato generoso e straordinario che fa sì di rendere ancora la politica una cosa vera, questa generosità dà gambe alla nostra capacità di mobilitazione e di insediamento sociale. Non disperdiamo questo patrimonio, ma valorizziamolo nel percorso della Conferenza di Organizzazione che oggi avviamo, buon lavoro a tutte e a tutti noi.

# L'intervento del segretario Franco Giordano

All'interno dell'avvio del dibattito sulla nostra conferenza di organizzazione, mi sembra sia utile ed opportuna una riflessione sulla fase politica e sul dopo legge finanziaria, anche se ci ritorneremo successivamente, a gennaio.

Utile in relazione alla delicatezza di questa fase, che ci consiglia un primo scambio di opinioni. In primo luogo, sulle questioni che riguardano la prescrizione dei danni erariali, e sulle risorse finanziarie destinate alla riproposizione del cip6 nell'ambito delle politiche energetiche: su queste due modifiche comparse nel testo del senato, noi diciamo nettamente di essere contrari, come è contraria l'Unione nel suo complesso. Attraverso due appositi decreti queste misure verranno immediatamente abrogate.

## Il giudizio sulla finanziaria

La valutazione della legge finanziaria non varia quindi rispetto ai giudizi precedenti.

Noi non abbiamo condiviso, sin dall'inizio, l'ammontare complessivo della manovra, ma che dentro quella cifra emerge comunque una discontinuità rispetto ai governi precedenti, in particolare su questioni che riguardano la fiscalità generale e la precarietà su cui siamo stati impegnati in diversi passaggi, come quello, da ultimo, della modifica ottenuta rispetto alle graduatorie dei precari della scuola che non si esauriranno con il 2010.

Dobbiamo comunque riflettere con preoccupazione sul prossimo futuro e analizzare la nuova fase che si apre. Da parte di settori della maggioranza, la crisi di consenso che si aperta nel rapporto di massa del governo, viene tradotta nell'apertura della fase 2 che significa nei fatti il mutamento dell'assetto del programma di governo attraverso l'assunzione dei temi delle pensioni, della competitività, delle tossipendenze, dei migranti e dei diritti civili.

Diciamo subito che respingiamo il condizionamento dei poteri forti, da un lato sugli aspetti di economico sociali, la confindustria, dall'altro sui diritti civili, le gerarchie ecclesiastiche. Noi contrasteremo con determinazione questi condizionamenti. Così come, proprio di fronte alla posizione di oggi dell'Udc che parla di "governo dei volenterosi", che dovrebbe determinare l'emarginazione della sinistra radicale, noi diciamo chiaramente che se davvero

si realizzassero su singole questioni queste operazioni in Parlamento, significherebbe vanificare le condizioni del governo dell'Unione. Siamo di fronte quindi ad una alternativa secca, in questi mesi il governo ha visto diverse fibrillazioni, ma se oggi andassimo ad una stabilizzazione, questa significherebbe indubbiamente "stabilizzazione moderata".

## Le aspettative del nostro popolo e quelle dei poteri forti

Le difficoltà di consenso sono oggi derivate da una aspettativa rispetto ad una attesa di cambiamento che l'Unione stessa, noi stessi, abbiamo determinato in questi anni per determinare la sconfitta del governo Berlusconi.

Rimettersi in ascolto di quelle aspettative e non farsi condizionare dai poteri forti diventa perciò il nostro obiettivo di fase.

Torna quindi il tema della ricostruzione di una soggettività, di un'azione per riannodare relazioni sociali ed iniziativa politica. O ascolti questo malessere, che nasce dalla crisi sociale di un ventennio e che il governo Berlusconi ha ancora di più esasperato, ricostruire il circuito programma- popolo- unione-governo - movimento, o ti avvii verso la modernizzazione passiva in cui avviene la ristrutturazione dei poteri.

Riavviare questo circuito è la vera stagione delle riforme. I nostri azionisti di riferimento di questa nuova stagione sono, se posso sintetizzare, i lavoratori dell'assemblea di Mirafiori. Li non c'era un pregiudizio nei confronti del governo, come dimostra l'isolamento con il quale è stato accolto l'intervento dei rappresentanti dell'Ugl.

Quali temi ci sollecita infatti quell'assemblea? Il tfr, le pensioni, la competitività, che una volta, prima dell'assunzione del punto di vista padronale avremmo chiamato più semplicemente politica dei redditi, politiche contrattuali e flessibilità degli orari. Temi che i metalmeccanici non hanno fatto passare nel loro ultimo rinnovo contrattuale e che non possiamo pensare che possano passare oggi.

E viene da riflettere sul perché quegli operai, rimasti invisibili per un anno e mezzo nel difficile rinnovo contrattuale, oggi ottengono una visibilità nei media proprio perché impattano sul tema della critica al governo. Gli

operai fanno notizia solo quando questa non riguarda la loro condizione sociale concreta, ma quando diventano problema di ordine pubblico o impatto con il tema del governo. Noi proveremo a rimettere la questione sociale al centro del dibattito politico a partire dall'iniziativa del 18 gennaio a Roma sul tema delle pensioni, lì formuleremo la proposta di Rifondazione Comunista in un confronto con i tre segretari confederali.

La nostra proposta non può non partire dal programma dell'Unione, dove si propone di abolire lo scalone, e si escludono ipotesi di nuove riforme.

L'elevamento per noi dell'età pensionabile è da escludere, ma può avvenire in modo facoltativo e attraverso

meccanismi dell'incentivo ed escludendo quelli dei disincentivi.

## Democrazia e partecipazione a parte dalle pensioni

La parola chiave per noi è il percorso democratico. I sindacati chiedono al governo una proposta univoca, noi siamo d'accordo e il governo dovrà costruirla attraverso un percorso collegiale al suo interno. Ma democrazia vi deve essere anche nella costruzione della proposta sindacale che deve avvenire attraverso una piattaforma condivisa dal voto dei lavoratori. E' per restituirla ad un percorso democratico che abbiamo sottratta le pensioni ai tempi della finanziaria, e per impedire che diventasse un problema di diminuzione dei costi e di tagli alla spe-

sa. E' proprio da qui che per noi torna al centro il tema di una alternativa di politiche economico e sociale, di nuove politiche energetiche e di una competitività sottratta alle logiche del costo del lavoro e delle privatizzazioni. Sulle liberalizzazioni, noi non voteremo mai il decreto Lanzillotta così com'è oggi, non ci deve essere nessun obbligo per i Comuni alla messa in gara dei servizi pubblici locali.

Si aprirà inoltre una partita importante sui diritti civili. Oggi i problemi della laicità dello stato appaiono ancora più pesanti che in passato, avendo ormai in entrambi gli schieramenti forze che non svolgono più un ruolo di mediazione con le spinte ecclesiastiche, ma le assumono in quanto tali senza più

margini di autonomia. Noi siamo per i Pacs, comunque non andremo al di sotto di una riga rispetto alla formulazione presente nel programma dell'Unione. La nostra legislazione non può essere a sovranità limitata. Sull'instabilità del governo oggi precipita anche la natura e la nascita del Partito Democratico. Qui oggi si sta giocando una partita rispetto alla quale dobbiamo essere in grado di produrre uno smarcamento.

Noi non stiamo allo schema rispetto al quale, siccome per alcuni la finanziaria è stata condizionata dalla sinistra radicale, oggi l'azione di governo si dovrebbe bilanciare sul fronte opposto della maggioranza.

Questa valutazione è completamente fuori dalla percezione di massa della so-

cietà e dei soggetti sociali di riferimento dell'Unione. Questa impostazione è per noi inaccettabile.

## Il Mediterraneo decisivo per cambiare la nostra politica estera

In politica estera occorre spostare l'attenzione sul Mediterraneo. E' qui che va spostato l'impegno del nostro paese, la questione palestinese è sempre più la questione decisiva per determinare le politiche di pace di fronte alla crisi dell'unilateralismo americano. Ma dobbiamo anche capire che non si potrà facilmente modificare la collocazione internazionale del nostro paese se non muta il modello economico a cui si ispira il nostro paese. E' oggi evidente una drammatica desertificazione del-

la politica nella società italiana.

Occorre ricostruire delle soggettività di movimento a partire dalle manifestazioni che abbiamo avuto in queste settimane, da quelle sulla Tav, a quelle sulla precarietà, a quelle sull'immigrazione, a quelle contro la violenza sulle donne.

Dobbiamo investire nella costruzione di iniziative, una vera campagna che accompagna questa difficile fase e che noi intrecciamo agli appuntamenti della conferenza d'organizzazione e della costruzione della sinistra europea. Guai a rimanere in attesa dell'evoluzione del quadro politico, al contrario occorre spostare in avanti i rapporti di forza investendo sul Partito e su una nuova fase di lotte e di movimento.

## Le minoranze sulla conferenza d'organizzazione

Abbiamo scelto come area "Essere comunisti" la strada emendativa, accogliendo quella che è secondo noi l'esigenza principale posta alla base di questa Conferenza d'organizzazione: quella di affrontare una vera discussione intorno alla nostra struttura politico-organizzativa e di intervenire su alcuni gravi processi involutivi che hanno caratterizzato la vita del partito in questi ultimi anni, evitando di prefigurare con documenti alternativi posti preventivamente in competizione e con la relativa conta - gli schieramenti congressuali. Vogliamo quindi il documento proposto dalla maggioranza, ben sapendo che non è il nostro documento: un documento che avremmo certamente potuto scrivere, optando per un percorso più agevole per noi ma di scarsa utilità per il partito e le sue esigenze di rilancio. Sarebbe stato il quinto documento presentato in questa Conferenza e avremmo in tal modo sanzionato - a poco più di un anno dal congresso vero e proprio - una sorta di pre-congresso mascherato, con relative discussioni e votazioni già scontate in partenza sulla base delle rispettive appartenenze. Rispondendo alla suddetta esigenza - che tra l'altro corrisponde a quella che è stata una delle componenti fondanti la cultura politica della nostra area - siamo certi di incrociare le aspettative di una grande parte del corpo militante del Prc. E' evidente infatti che le motivazioni di tale scelta fanno tutt'uno con una grande preoccupazione sullo stato e sull'imme-

diato futuro di Rifondazione Comunista. Abbiamo espresso un giudizio critico sull'azione del governo e sugli orientamenti di fondo che hanno ispirato la manovra finanziaria: qualche recente sondaggio che sembra premiare l'azione di contrasto del Prc non deve creare pericolose illusioni e far dimenticare i fischi dei lavoratori di Mirafiori, i quali restano al contrario un monito per tutti. E, nell'immediato, ci attende una fase politica se possibile ancor più densa di difficoltà.

Occorre dunque un partito che sia davvero in grado di produrre tutto il potenziale politico e la capacità di mobilitazione necessari: l'efficacia organizzativa diviene, mai come in questa fase, un fattore immediatamente decisivo dell'azione politica complessiva. Che il documento proposto alla discussione nomi caratteri degenerativi quali la tendenza all'istituzionalizzazione, il verticismo, la separazione dei gruppi dirigenti, gli elementi di involuzione elettorale - nonostante l'assenza di autocritica riguardo alle palesi violazioni della democrazia e del pluralismo interni - è comunque un fatto significativo da cui ripartire per una netta inversione di tendenza. Che, al contrario, lo stesso documento resti silenzioso sul versante dell'analisi sociale e del lavoro è la lacuna grave, solo parzialmente compensata da uno dei nostri sei emendamenti, accolto solo per la sua prima parte, e da un nostro emendamento sul Mezzogiorno, accolto integralmente. Su altri temi (su tutti: Sinistra Europea o Sini-

stra di alternativa?) le nostre opinioni divergono: alla discussione quanto meno il compito di circoscrivere con maggiore precisione i confini della divergenza.

## Bruno Steri

Proprio perché credo all'importanza di una discussione vera tra di noi credo che sia rispettoso per tutti presentare le proposte alternative nella forma di un documento compiuto che non è necessariamente la riproposizione di una logica congressuale ma solo la possibilità di effettuare una discussione compiuta.

L'elogio dell'opposizione il nostro documento muove dalla necessità storica di ricostruire una soggettività della trasformazione. Un processo lungo, complesso che passa per una fase di lotte sociali, di riorganizzazione teorica, di confronto plurale. Ma che richiede anche "l'elogio dell'opposizione", l'esclusione cioè della prospettiva, a medio termine, del governo con forze liberiste perché questa condizione è impedita dalla possibilità stessa di ricostruire quella soggettività. Sta qui il nodo politico e teorico che motiva la nostra contrarietà al governo.

## Il partito necessario

In questo progetto fondamentale è e resta il partito. Il partito come strumento dell'autorganizzazione sociale ma anche soggetto cosciente e portatore di memoria, collettiva e non verticistica, di lotta e non di governo, duale e quindi sessuato, garante del-

l'autonomia dei giovani, non istituzionale. Un partito che sperimenti nuove modalità di intervento con i "circoli dell'intervento sociale", e che pensi ai circoli territoriali non come comitati elettorali ma come circoli che intrecciano l'intervento territoriale a quello sociale.

L'impatto del partito non può essere addebitata al "correntismo": la segreteria nazionale è di maggioranza, la quasi totalità degli incarichi sono appannaggio della maggioranza, quasi tutte le segreterie provinciali anche e quindi appare un po' ridicolo prendersela con il correntismo a meno di non volersi riferire al correntismo di maggioranza. Chiediamo di dare dignità alle differenze istituendo un "ufficio politico" trala direzione e la segreteria che resta di maggioranza. Allo stesso tempo va segnalato il fallimento dello schema Direzione/Esecutivo che ci ha profondamente diviso, inutilmente, al congresso di Venezia e che si è ritorno contro i suoi sostenitori.

Infine pensiamo si debba sburocratizzare al massimo il partito con l'elezione dei funzionari, la realizzazione di un'effettiva rotazione degli stessi permettendo a compagne e compagni di ritornare al lavoro, limitando rigidamente a non più di due mandati le cariche elettive. Infine, una proposta dall'impatto simbolico: l'abolizione della carica di Segretario generale con l'istituzione di tre portavoce di cui almeno una donna.

## No alla "rifondazione socialista"

Sulla Sinistra Europea crediamo sia giunto il momento di

ammettere l'impatto e l'indeterminatezza del progetto. La SE infatti oggi sconta tre grandi contraddizioni: era nata a Genova e viene realizzata al governo; deve affrontare la possibile scissione dei DS e la possibile "rifondazione socialista" che attrae molta parte del nostro gruppo dirigente anche se non viene finora esplicitato; non regge l'ipotesi di costruire contemporaneamente due partiti, la SE e Rifondazione. Costruire l'altro equivale ad abbandonare l'altro e viceversa.

Noi vogliamo costruire Rifondazione come partito antipitalista, femminista, ecologista, internazionalista. Ovviamente il Prc può andare oltre se stesso se preserva questa caratteristica e allarga le sue potenzialità militanti e la sua influenza politica.

Quello di cui siamo sicuri e che non accetteremo mai l'ipotesi di una "Rifondazione socialista".

## Salvatore Cannavò

Concordiamo nell'identificare i mali che affliggono il partito, laddove si parla di istituzionalismo, verticismo, distacco dei gruppi dirigenti, ecc., ma non sulla diagnosi o sui rimedi. Non solo per le differenze di analisi e di strategia che ci vedono oggi come al congresso scorso su posizioni differenti, ma anche perché proprio rispetto al tema dell'organizzazione non condividiamo l'impostazione qui proposta.

La debolezza del partito come corpo militante va di pari passo con la sua istituzionalizzazione galoppante. Per dirla bruscamente, si rischia che la componente basilare del partito non sia più il circolo e mi-

lanti, ma sia l'assessore o l'elitto con il portaborse. Se non si rovescia il sentire comune dei gruppi dirigenti, che vede il lavoro nelle istituzioni come ambito privilegiato e il lavoro di costruzione del partito come una collocazione sacrificata e secondaria, non basterà nessuna regola a curare questi mali. Si parla di combattere il correntismo, ma la maggioranza pratica una sistematica preclusione nei confronti delle minoranze. Non mi riferisco solo a incarichi e responsabilità, ma alla stessa vita dei circoli. È fatto comune che i circoli che producono iniziative valide non trovino né ascolto, né sostegno nei gruppi dirigenti.

I militanti e i circoli sono privi di punti di riferimento validi per costruire interventi efficaci, il lavoro di orientamento e proposta da parte delle strutture che dovrebbero dedicarsi è ridotto i minimi termini. Sulla Sinistra europea chiedo chiarezza, perché sarà anche vero che la SE è stata decisa e votata, ma è altrettanto vero che il percorso è in forti difficoltà e il dibattito completamente opaco.

Questi problemi discendono direttamente da tante teorie sbagliate in tema di organizzazione che sono state abbracciate in questi anni. Per questi motivi presento qui un documento alternativo, che si propone non solo di avanzare una diversa visione sull'organizzazione, ma anche di stimolare nel percorso della conferenza la produzione di ulteriori contributi specifici che possano interloquire con tutti i compagni.

## Claudio Bellotti